

Forse da sabato ripristinati tutti i servizi extraurbani

Trasporti: si contratta il noleggio dei pullman

La giunta regionale ha preferito trattare con gli ex concessionari anziché procedere alle requisizioni - Un affare d'oro - Diecimila lire al giorno per ogni automezzo - E' stata approvata la legge sul personale

La giunta regionale sta trattando con gli ex concessionari il noleggio di un considerevole numero di pullman che dovrebbero servire a ripristinare tutti i servizi di trasporto extraurbani, interrotti da alcuni mesi. Un primo incontro con i rappresentanti delle società di Zeppieri, della Saro e di Garbini si è svolto l'altro giorno negli uffici dell'assessorato ai Trasporti e si è protratto per diverse ore. Al termine sarebbe stato raggiunto un accordo di massima, fissato in una lettera-contratto, col quale i concessionari si impegnerebbero a cedere alla Stefer in noleggio gli automezzi disponibili a un prezzo provvisorio di diecimila lire al giorno. Successivamente una commissione dovrebbe valutare il reale costo del noleggio e fissare la cifra definitiva che la Regione si impegnerà a versare.

Un comunicato del C.D. della Federazione

Grande mobilitazione attorno al PCI e alla stampa comunista

L'esigenza di spezzare la trama eversiva e fascista 140 milioni l'obiettivo fissato per la sottoscrizione Le feste dell'«Unità» e la diffusione del giornale

Centocinquanta milioni di lire per la stampa comunista: è questo l'obiettivo fissato dalla Federazione romana. Il C.D. in relazione al lancio della sottoscrizione e alle «feste dell'Unità», ha emesso il seguente comunicato.

LA CAMPAGNA della stampa comunista a Roma e nella provincia costituisce quest'anno un momento essenziale della mobilitazione popolare, unitaria e di massa per spezzare la trama eversiva e fascista in atto nel Paese, per imporre uno sbocco democratico alla grave crisi politica, economica e morale della società italiana, favorita dal governo Andreotti e dalla DC. I tentativi portati avanti anche a Roma dalle forze della reazione e della provocazione attraverso ripetuti episodi quali il tentato omicidio di due giovani all'Appio da parte dei missini, le continue violenze fasciste nelle scuole e nei quartieri, l'orrendo delitto di Primavalle, volti a creare un clima di tensione e di insicurezza, si sono scontrati con la ferma risposta unitaria e di massa dei lavoratori, delle donne, dei giovani della capitale della Repubblica nata dalla Resistenza che ha isolato politicamente e moralmente il neo-fascismo del MSI.

Duri colpi sono stati dati alla politica del MSI e la sua vera natura eversiva e antidemocratica è chiara agli occhi delle grandi masse. Condizioni più avanzate si sono create per il recupero democratico di elettori ingannati dalla demagogia neo-fascista. Una consapevolezza più alta e una ampia capacità di intervento unitario ha preso corpo in questi mesi anche intorno alle questioni di fondo che riguardano lo sviluppo economico di Roma e del Lazio, le esigenze sociali delle grandi masse e la pesante situazione creata dal vertiginoso aumento del costo della vita. A tal proposito momenti importanti di confronto e di unità sono stati conseguiti nelle assemblee elettive della città e della provincia.

Su questi punti fondamentali di iniziativa e di confronto unitario e di lotta, sono chiamati ad impegnarsi tutte le sezioni e i circoli della FGCI, tutte le cellule e i militanti della organizzazione comunista romana. Strumento fondamentale per la formazione della accresciuta coscienza democratica, registrata in queste ultime settimane con la grande mobilitazione antifascista, è stata e rimane la stampa comunista, l'«Unità» e «Rinascita», per le quali va sottolineata la straordinaria diffusione effettuata nei primi mesi di quest'anno, superiore a quella del 1972, in riferimento anche al periodo della campagna elettorale dello scorso anno, le 105.000 copie dell'«Unità» diffuse il 25 aprile e il 1° maggio nella città e nella provincia costituiscono il risultato più importante degli ultimi anni.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie allo slancio, alla combattività, alla passione politica, all'accompagnamento all'intelligenza e all'inventiva con le quali le sezioni del partito e della FGCI si sono rese protagoniste della lotta per informare e orientare in senso democratico larghe masse di lavoratori e cittadini, per influenzare in senso più obiettivo anche organi di informazione moderati, per affermare l'esigenza di una riforma democratica dell'informazione e in primo luogo della RAI-TV.

LE FESTE dell'«Unità» rappresentano un ulteriore momento nel quale questi temi devono essere discussi con i lavoratori e i cittadini, nel quale sia possibile affrontare i problemi inerenti alla morale, al costume, alla violenza, su cui si innesta il tentativo più evidente delle forze reazionarie e conservatrici di sfruttare il senso di insicurezza e di qualunquismo di alcuni strati sociali ai propri fini eversivi, per affermare le idee e le proposte dei comunisti per il risanamento e il rinnovamento della società italiana.

Un'azione adeguata va intrapresa, nel quadro della campagna comunista, nei confronti dei settori della polizia, dell'esercito, della magistratura, per far diventare queste forze protagoniste, a fianco dei lavoratori della battaglia per la difesa e il rafforzamento delle istituzioni democratiche, per coipire l'eversione fascista e la trama nera.

Per estendere la lotta e la vigilanza unitaria e di massa antifascista, per abbattere il governo di centrodestra e più che mai necessario mantenere e rafforzare gli importanti risultati raggiunti: occorre raccogliere quest'anno 140 milioni di lire per la sottoscrizione della stampa comunista e contribuire così ai 3 miliardi e mezzo necessari per raggiungere l'obiettivo nazionale. Occorre in particolare operare un balzo in avanti nel lavoro riguardante la campagna abbonamenti all'«Unità» e «Rinascita» che registra un ritardo rispetto allo scorso anno e alle notevoli potenzialità confermate dalla diffusione.

LE FESTE dell'«Unità», la diffusione nei quartieri e nei comuni della provincia, la diffusione straordinaria nei centri estivi, con la quale è già possibile conseguire successi fin dai prossimi giorni, gli incontri con la stampa comunista nelle fabbriche, nei cantieri, nei luoghi di lavoro, sono momenti importanti di crescita della coscienza democratica e antifascista, per rinsaldare il rapporto del partito con le masse, per accompagnare il lavoro di tesseraamento e proselitismo al PCI e alla FGCI nel quadro di una grande campagna politica e ideale con la conquista di nuove forze agli ideali del socialismo.

IL 1973 può e deve diventare un anno che segni — sull'onda della grande mobilitazione popolare contro il fascismo e per lo sviluppo economico di Roma e del Lazio — un altro importante momento di consolidamento e di ulteriore estensione della forza organizzata e dell'influenza politica dei comunisti. Realizziamo una grande mobilitazione attorno al PCI e alla stampa comunista per l'unità delle masse popolari nella lotta democratica e antifascista, per abbattere il governo Andreotti, per imporre un governo che assicuri la legalità democratica e avvii a soluzione i problemi più urgenti delle masse.

IL C.D. DELLA FEDERAZIONE ROMANA DEL P.C.I.

Dopo l'accordo si dovrebbe passare alla fase del controllo di idoneità degli automezzi dichiarati disponibili dagli ex concessionari. Questa fase dovrebbe svolgersi entro la settimana in corso in modo che da sabato prossimo la Stefer dovrebbe essere messa in condizione di ripristinare tutti i servizi interrotti o gestiti situatamente. Non sappiamo se i tempi di attuazione di questo «piano» saranno rispettati. Una cosa, comunque, è certa: la giunta regionale e l'assessorato ai Trasporti hanno scelto la comoda strada dei noleggi a prezzi imposti dai concessionari per risolvere il gravissimo problema dell'interruzione di una serie di linee automobilistiche. La giunta poteva invece procedere alle requisizioni giacché attualmente le leggi regionali per la pubblicazione dei servizi sono pienamente in vigore. Lo impegno iniziale di corrispondere 10 mila lire al giorno per ogni automezzo ceduto a noleggio è assai oneroso per la Regione. Con questa operazione gli ex concessionari hanno fatto certamente un buon affare: si calcola che la Stefer abbia bisogno di almeno 200 pullman e dovrà quindi sborsare qualcosa come 2 milioni al giorno. Si dice, è vero, che la cifra può essere ridimensionata quando la commissione stabilirà il canone definitivo per i noleggi. A nostro parere, però, sarà molto difficile tornare indietro dalla somma iniziale delle 10 mila lire al giorno, una cifra certamente alta, imposta dai concessionari. C'è poi il problema della idoneità degli automezzi. Qui l'interrogativo è: quanto tempo ci vorrà per accertare che la Regione farà veramente un vaglio preciso e accurato dei mezzi che i concessionari intendono noleggiare? Non avverrà invece quello che è avvenuto in passato quando gli ex concessionari noleggiarono, tramite le prefetture, automezzi vecchi e inservibili, facendosi pagare a prezzo d'oro? Staremo a vedere nei prossimi giorni come si comporteranno la giunta regionale e l'assessorato ai trasporti. L'unico aspetto positivo di questa operazione (che poteva essere realizzata benissimo con la requisizione) è quello che si potrà, finalmente, portare un po' di normalità nei trasporti extraurbani. Da troppo tempo numerosi pendolari del Lazio, lavoratori e studenti, sono costretti a subire disagi inscrivibili per raggiungere ogni giorno il luogo di lavoro o di studio.

Insieme alla normalizzazione dei servizi si dovrà procedere rapidamente anche all'attuazione, nei tempi stabiliti dal consiglio regionale, delle tre leggi sui trasporti. La prima scadenza (3 maggio prossimo) è la elaborazione di un piano riordinato dei servizi, la seconda legge da attuare (30 ottobre) è quella per la costituzione del consorzio regionale dei trasporti. Perché i tempi siano rispettati è indispensabile che tutti gli enti locali interessati al consorzio (Province e Comuni) approvino le relative deliberazioni entro il prossimo mese di giugno. Infine si dovrà procedere entro l'anno in corso, alla elaborazione di un piano regionale dei trasporti. Tutti i impegni che devono essere rispettati nei termini stabiliti. Senza così il servizio di riforma dei servizi, avviato con molta fatica nella Regione Lazio, può essere portato a compimento. Un processo che ha mobilitato vasti schieramenti di opinione pubblica e ha visto la nascita di un forte movimento unitario che ha legato gli utenti dei servizi di trasporti ai lavoratori del settore, agli enti locali, ai sindacati. Questo movimento deve oggi rinsaldarsi per imporre definitivamente la pubblicazione dei servizi di trasporto nel Lazio.

Si ha infine notizia che il governo ha approvato la legge regionale per gli uffici e il personale. La legge ha dovuto subire ben tre ritocchi dal consiglio regionale prima del voto definitivo del governo. Anche se si tratta di una legge in certi punti contraddittoria perché non affronta pienamente il senso rinnovatore il problema dei pubblici dipendenti, tuttavia rappresenta un passo avanti sulla via di una ristrutturazione dell'apparato burocratico del nostro paese.

Il grafico sotto il titolo illustra la zona dove è già in atto una scandalosa speculazione edilizia. Inoltre sono ben visibili i collegamenti con il centro storico che dovrebbero essere potenziati oltre all'ampio sviluppo verso Monte Mario e alla costruzione della metropolitana.

Due bombe a mano abbandonate in via Buonarroti

Due bombe a mano del tipo «S.R.C.M.» sono state trovate abbandonate in un gabinetto pubblico di via Buonarroti, vicino a piazza Vittorio. La scoperta è stata fatta da un brigadiere di polizia, che si è accorto che i due ordigni erano in perfetta efficienza, innescati ed avvolti in un foglio di giornale.

Due bombe a mano del tipo «S.R.C.M.» sono state trovate abbandonate in un gabinetto pubblico di via Buonarroti, vicino a piazza Vittorio. La scoperta è stata fatta da un brigadiere di polizia, che si è accorto che i due ordigni erano in perfetta efficienza, innescati ed avvolti in un foglio di giornale.

Due bombe a mano del tipo «S.R.C.M.» sono state trovate abbandonate in un gabinetto pubblico di via Buonarroti, vicino a piazza Vittorio. La scoperta è stata fatta da un brigadiere di polizia, che si è accorto che i due ordigni erano in perfetta efficienza, innescati ed avvolti in un foglio di giornale.

Due bombe a mano del tipo «S.R.C.M.» sono state trovate abbandonate in un gabinetto pubblico di via Buonarroti, vicino a piazza Vittorio. La scoperta è stata fatta da un brigadiere di polizia, che si è accorto che i due ordigni erano in perfetta efficienza, innescati ed avvolti in un foglio di giornale.

Un'incuria scandalosa che non può più essere tollerata

Rovina al suolo un cornicione del '500

Abbandonato e cadente l'intero edificio

Di proprietà della famiglia Massimo, adiacente al famoso palazzo «Massimo delle Colonne», fu costruito nella prima metà del XVI secolo - Un pauroso crollo che solo per caso non ha provocato vittime - Da tempo lo stabile era disabitato e pericolante ma nessuno aveva provveduto a restaurarlo - Il Senato stanziò solo cinque miliardi (uno l'anno) per i monumenti della capitale



Una lunghissima fetta del cornicione di un palazzo del XVI secolo a corso Vittorio è piombata al suolo domenica sera con un enorme boato, seppellendo metà della strada sotto un cumulo di detriti e calcinacci. E' stato un caso se il crollo non ha provocato vittime, visto che alle 21,30, ora in cui il cornicione si è staccato, la strada era molto frequentata.

L'edificio che è di proprietà del Massimo è completamente abbandonato e disabitato e aveva da tempo bisogno di restauro. In questo caso, quindi, il disinteresse delle autorità si è trasformato in un vero e proprio attentato all'incolumità pubblica oltre che ai monumenti. Ieri mattina tecnici della sovrintendenza alle antichità e belle arti sono andati sul posto per fotografare i frammenti e cercare di ricostruire il cornicione crollato. Come sempre si giunge troppo tardi quando tutto ormai è più difficile e forse irreparabile. La Commissione beni stabili, giunta al posto per esaminare la consistenza delle mura portanti ancora non ha sciolto completamente la riserva sulla stabilità dell'edificio. Per ora il cornicione di corso Vittorio resta bloccato e le macchine vengono fatte deviare. Si temono cedimenti nella parte superiore del palazzo, che è seriamente danneggiata.

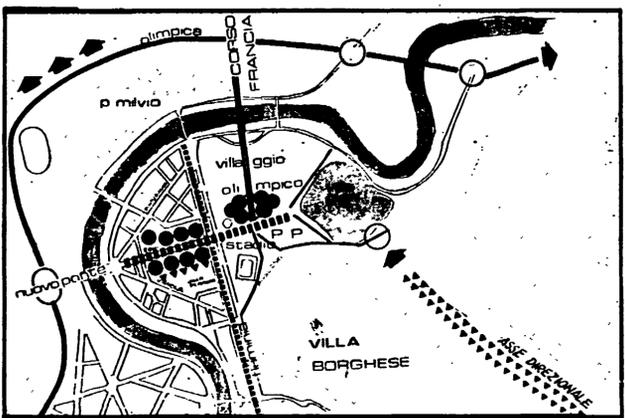
non è detto che l'affermazione contenuta nella guida del '700 sia esatta; in ogni caso, ha aggiunto, si tratta sempre di un palazzo del '500 e quindi inserito in un contesto urbanistico molto preciso e non alterabile. L'edificio che è di proprietà del Massimo è completamente abbandonato e disabitato e aveva da tempo bisogno di restauro. In questo caso, quindi, il disinteresse delle autorità si è trasformato in un vero e proprio attentato all'incolumità pubblica oltre che ai monumenti. Ieri mattina tecnici della sovrintendenza alle antichità e belle arti sono andati sul posto per fotografare i frammenti e cercare di ricostruire il cornicione crollato. Come sempre si giunge troppo tardi quando tutto ormai è più difficile e forse irreparabile. La Commissione beni stabili, giunta al posto per esaminare la consistenza delle mura portanti ancora non ha sciolto completamente la riserva sulla stabilità dell'edificio. Per ora il cornicione di corso Vittorio resta bloccato e le macchine vengono fatte deviare. Si temono cedimenti nella parte superiore del palazzo, che è seriamente danneggiata.

Con il potenziamento dell'asse direzionale verso Monte Mario

Una grossa speculazione edilizia al Flaminio e nelle zone adiacenti

Sfrattate centinaia di famiglie - Una miriade di centri commerciali nei piani di grossi speculatori - Occorrono da parte del Comune provvedimenti urgenti

Al Flaminio e nelle zone adiacenti, i contorni di una colossale speculazione stanno prendendo forma. Le pressioni fatte alle 320 famiglie che abitano negli stabili dell'Immobiliare Calderini (e di altre società) e che si lasciano sedurre dalle zone di via Regina Margherita, viale Liegi, viale Parioli, viale Pilsudski, via de' Coubertin e via Guido Reni) è compresa in un tracciato dell'asse direzionale che gli speculatori intendono potenziare per fare del Flaminio un centro commerciale e pieno di uffici. La situazione peraltro già denunciata dal nostro giornale, sta diventando sempre più drammatica per alcune famiglie che, dopo aver abitato nel quartiere per oltre quaranta anni, si sentono proporre delle cifre irrisorie per abbandonare la casa. In altre parole la gigantesca operazione, ha il solo scopo di creare una miriade, più o meno numerosa, di centri commerciali nelle immediate vicinanze del centro storico collegati dall'asse attrezzato. Le manovre speculative di questi imprenditori hanno quindi assunto una connotazione più chiara: non più piccoli tentativi di sfrattare la gente dalle case, con la scusa di costruire alberghi o pensioni, ma l'aperta battaglia per arrivare alla conquista di aree sempre più vaste.



Come contributo alla ricostruzione del martoriato paese

CINQUE MILIONI PER IL VIETNAM STANZIATI IERI DALLA PROVINCIA

Mozione del PCI sulla liberazione dei prigionieri ancora in mano a Thieu

Il Consiglio provinciale di Roma ha ieri sera approvato con il voto favorevole di tutti i partiti dell'arco costituzionale (tassati i missini) una deliberazione con la quale vengono stanziati cinque milioni di lire quale contributo in favore delle popolazioni del Vietnam da erogarsi attraverso la Croce Rossa.

Da tempo il gruppo comunista aveva presentato su questo tema un'interpellanza e finalmente ieri sera, con ritardo, ma rispondendo positivamente, la giunta ha sottoposto al voto del consiglio la proposta. Il voto del gruppo comunista — motivato dal compagno Gensini — è stato naturalmente favorevole. Nella sostanza — ha detto Gensini — noi vediamo accettata dal consiglio le nostre proposte, soprattutto vediamo riproposte nel gesto lo sforzo e le lotte delle forze politiche democratiche e della popolazione romana per la pace nel Vietnam.

La cifra poteva essere superiore — ha continuato Gensini criticando in questo senso la proposta della giunta — ed i modi di erogazione diversi. Ma l'atto è ugualmente importante, in quanto avviene in un periodo in cui la distensione internazionale e la battaglia per la pace hanno fatto passi in avanti, come provano anche il viaggio di Ceausescu in Italia e l'incontro tra Breznev e Brandt.

L'attivo degli insegnanti comunisti

Scuola: accordo positivo che apre nuove prospettive

E' un grande risultato del movimento dei lavoratori l'introduzione di Giannantoni e l'intervento di Canullo

Come giudicano i comunisti l'accordo che CGIL-CISL-UIL hanno raggiunto sulla scuola, con i problemi restano ancora aperti, quali sono i compiti dei docenti comunisti; su questi temi si è articolato ieri sera nella Federazione dei comunisti degli insegnanti. Nella discussione, introdotta dal compagno On. Gabriele Giannantoni, sono intervenuti numerosi professori e Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro.

be raggiunto questo accordo con scadenze precise. I lavoratori di tutte le categorie hanno apprezzato i contenuti riformatori e di portata generale dell'accordo (diritto di assemblea per tutto il personale che lavora nella scuola; diritto allo studio; libertà di insegnamento; sperimentazione).

Dopo aver trattato specificamente i singoli aspetti dell'accordo (contrattazione triennale; diritto allo studio; edilizia scolastica; stato giuridico; assegno perequativo) il compagno Giannantoni ha rilevato come sarebbe errore grave sottovalutare la reale portata delle cose ottenute. Restano ancora delle questioni aperte (reclutamento dei docenti; sanzioni disciplinari, che sono una cosa diversa dalle abolite note di qualifica).

Alla discussione hanno preso anche i compagni Epifani, Scornavacca, Morgià, Zepi, Giorgi, Cioffari, Misiti, Robiati, Panella, Saba, Zeno, Di Giulomaria, Poi.

Abbandonato sulla Flaminia vecchia

Percorso e «drogato» un teste del caso Papaldo

Uno dei testi implicati nel caso Papaldo — il giovane cameriere il cui cadavere non è stato ancora ritrovato — è stato raccolto ieri sul marciapiede di via Flaminia Vecchia 727. Alcuni passanti alle 7 di ieri mattina hanno scorto il corpo di un uomo steso a terra, con i capelli insanguinati e prive di conoscenza. Si sono avvicinati e hanno constatato che era ferito e che si lamentava. Hanno allora dato l'allarme al 112, che ha provveduto a far trasportare il ferito al San Giovanni. Qui i sanitari hanno curato al Boghichino alcune ferite iacero-confuse alla regione parietale, ed hanno riscontrato uno stato di semiconoscenza dovuto alla ingestione di sostanze stupefacenti. La prognosi è di otto giorni.